

Mercoledì 1 Febbraio, 2012 | CORRIERE FIORENTINO - FIRENZE | © RIPRODUZIONE RISERVATA

Vendita di San Salvi, ultima parola alla Regione

Per la maggioranza la legge varata ieri accelererà la dismissione e la valorizzazione del patrimonio pubblico — come vuole il decreto Salva Italia — ma per l'opposizione è l'ennesima occasione persa; un provvedimento centralistico che dà più potere alla Regione ed «espropria» i Comuni. La norma al centro della polemica è stata approvata con il sì della maggioranza e l'astensione di Udc e gruppo misto ed un testo emendato dalla stessa maggioranza che chiarisce meglio l'ambito di applicazione.

La questione centrale infatti, non è tecnica, ma politica: l'introduzione — in determinati casi — di una supervisione regionale sulle procedure urbanistiche di cambio di destinazione d'uso e di valorizzazione dei beni pubblici da dismettere. Le nuove procedure accelerate e semplificate dei Puv, Programmi unitari di valorizzazione urbanistica, sono previste quando l'intervento superi del 10% le dimensioni previste nel piano strutturale, se supera i 5.000 metri quadri o supera il dimensionamento per la singola zona prevista dal piano strutturale e nei giorni scorsi si è discusso se il nuovo stadio di Firenze alla Mercafir avrebbe dovuto passare il vaglio del Puv e quindi della Regione. Perplessità erano arrivate dal Pdl, ma anche da Eugenio Giani (Pd) che ieri ha spiegato che il problema non esiste più: «Con l'emendamento che chiarisce meglio i limiti della norma la questione è superata — ha detto — e voterò sì». «Lo stesso assessore all'urbanistica di Palazzo Vecchio ha affermato che l'operazione alla Mercafir rientra nei limiti del piano strutturale — hanno aggiunto l'assessore regionale all'urbanistica Anna Marson e il capogruppo Pd, Vittorio Bugli — e quindi non rientra nell'ambito di applicazione della norma. Evidentemente qualcuno ha avuto interesse a soffiare sul fuoco».

Altro motivo di polemica, l'articolo che permette alla Regione di indicare il cambio di destinazione d'uso degli ex ospedali che rientrano negli accordi di programma sottoscritti con i Comuni per la costruzione dei nuovi ospedali ed il commissariamento in caso le amministrazioni non decidano. «È un fatto gravissimo — spiega Stefano Mugnai (Pdl) — e si tratta di immobili di pregio come l'area di San Salvi a Firenze che la Regione può decidere di usare per metterli a reddito, senza tenere conto del volere dei territori, ma solo "sentendo" i sindaci». «Si tratta di rispettare accordi sottoscritti — replica Bugli — Quando ero sindaco di Empoli, per fare dell'ex ospedale quello che voleva la città, l'ho ricomprato. Non si può bloccare tutto, non dando la variazione d'uso».

Alberto Magnolfi, capogruppo Pdl, sintetizza i dubbi dell'opposizione: «Giunta e maggioranza hanno fatto un colpo di mano. Sarà Rossi a dire l'ultima parola sulla partita degli ospedali dismessi. E anche per il nuovo stadio di Firenze, nel senso che l'operazione resta appesa al filo di una volontà politica regionale, che oggi sembra voler rimuovere ogni dubbio in proposito, ma che domani potrebbe utilizzare la nuova legge per riacquisire un ruolo determinante nelle decisioni».

M.B.

RIPRODUZIONE RISERVATA